

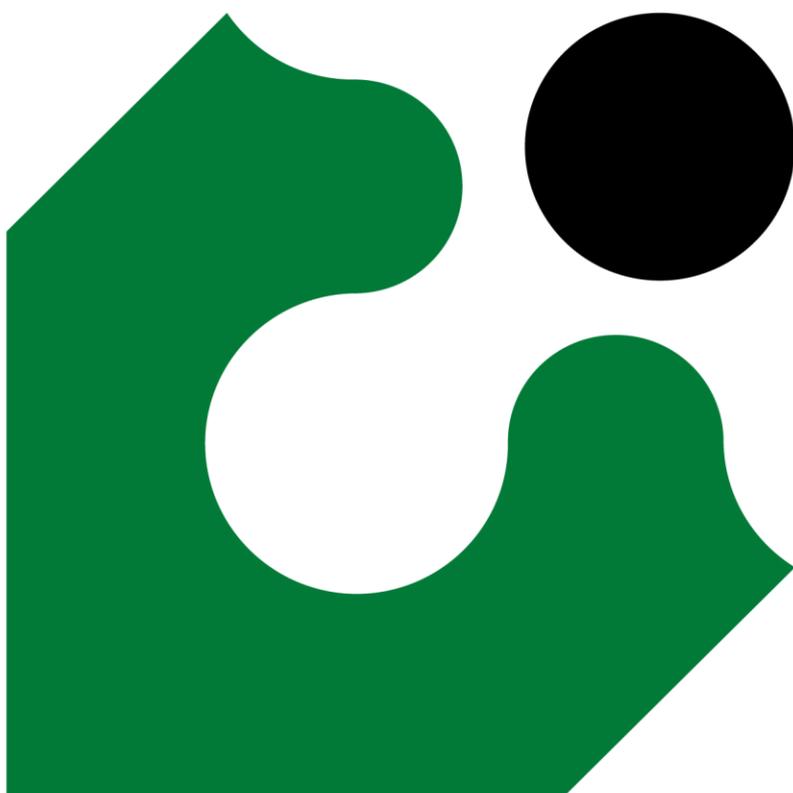


working paper 14/2022

**Rapporto  
sulla situazione demografica  
in Lombardia**

Dati provvisori al 1° gennaio 2022 e di flusso 2021

A cura di Laura Terzera



Pubblicazione non in vendita.  
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento  
può essere pubblicata senza citarne la fonte.  
Copyright © PoliS-Lombardia



**PoliS-Lombardia**  
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano  
[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)

## INDICE

Premessa .....	4
Mortalità.....	5
Natalità, fecondità e stato civile .....	9
Movimenti migratori e popolazione straniera .....	13
Struttura per età e indicatori demografici .....	16

## Premessa

Il presente rapporto aggiorna la situazione riguardante i principali fenomeni demografici osservati in Lombardia e nelle province lombarde.

I dati presentati sono di fonte Istat che, alla data in cui sono stati estratti, forniva le stime sulla popolazione italiana e straniera per genere, ed età al primo gennaio 2022, e ha rilasciato dati di bilancio mensile ancora provvisori dei flussi demografici di natalità, mortalità, iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per il 2021. Sono inoltre riportati i dati del 2020 che Istat ha recentemente reso definitivi, sostituendoli alle precedenti versioni di stima.

Nel rapporto il dato stimato di stock del primo gennaio 2022 o di flusso del 2021 viene confrontato tra le province lombarde, la regione Lombardia e l'Italia, riportando inoltre il dato reso definitivo per l'anno precedente, ossia il dato di stock al primo gennaio 2021 e di flusso per il 2020.

Si è fatto inoltre riferimento alla diffusione di Istat delle tavole di mortalità al 2021 e degli indicatori demografici di flusso (tra cui il tasso di fecondità totale), per i quali il 2021 rappresenta al momento soltanto una versione di stima.

L'aspetto più interessante trattato riguarda il confronto tra l'anno 2020 in cui è la pandemia da Covid 19 ha colto il mondo impreparato investendo duramente molti Paesi, tra cui l'Italia e soprattutto la Lombardia, e l'anno seguente, il 2021, in cui la pandemia era ancora in corso, ma anno in cui sono state progressivamente ridotte le restrizioni agli spostamenti ed è partita la campagna vaccinale. Come si è avuto modo di analizzare nel report dello scorso anno "L'impatto della pandemia di Covid-19 sui fenomeni demografici" la pandemia non ha avuto un effetto limitato alla mortalità e l'aspettativa di vita, ma ha avuto un rilevante impatto anche sulle scelte di vita come la decisione di avere figli o di migrare.

## Mortalità

Nel 2021 il numero di decessi in Lombardia si riduce del 20% rispetto al 2020 (tabella 1). La regione d'Italia che nel 2020 è stata più colpita dalla Pandemia da Covid 19 fa osservare una contrazione della mortalità molto più marcata rispetto al dato nazionale (-4%), soprattutto nelle province nelle quali si registrarono i focolai più virulenti: Bergamo (-35,9%), Cremona (-32,7%) e Lodi (-28,2%).

Il calo della mortalità è soprattutto riconducibile alle età più anziane che hanno maggiormente beneficiato della campagna di vaccinazione. Dal grafico 1, che riporta i tassi di mortalità per classe d'età quinquennali, si nota che i tassi di mortalità iniziano a calare rispetto al 2020 a partire dai 40 anni, la riduzione diventa graficamente percepibile dopo i 70 anni di età ed è più marcata tra gli uomini rispetto a quanto avviene tra le donne fino alla classe d'età degli ultracentenari. Interessante osservare che la curva del 2021 per gli uomini sia quasi sovrapponibile a quella delle donne nel 2020 per le classi di età più anziane: un'altra dimostrazione del forte calo osservato se si considera il notevole divario di sopravvivenza che intercorre tra i due sessi.

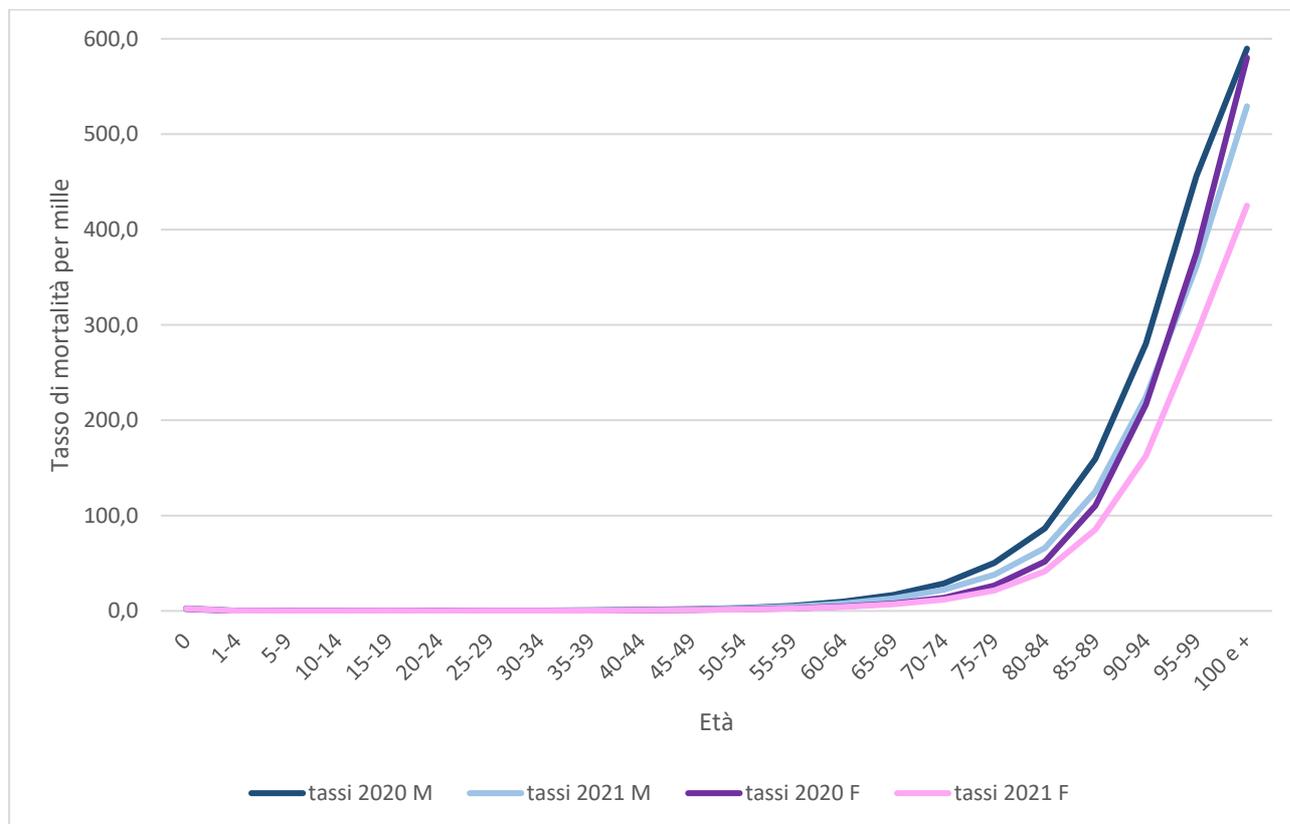
Tabella 1 - Numero di decessi; Province lombarde, Lombardia e Italia; 2020, 2021 e variazione percentuale

	<b>Morti 2020</b>	<b>Morti 2021</b>	<b>Var. %</b>
Bergamo	16.215	10.395	-35,9
Brescia	16.478	13.358	-18,9
Como	7.835	6.796	-13,3
Cremona	6.256	4.209	-32,7
Lecco	4.559	3.720	-18,4
Lodi	3.361	2.413	-28,2
Mantova	5.787	5.127	-11,4
Milano	41.261	33.730	-18,3
Monza e della Brianza	10.406	8.797	-15,5
Pavia	9.246	7.352	-20,5
Sondrio	2.535	2.120	-16,4
Varese	11.656	10.420	-10,6
Lombardia	135.595	108.437	-20,0
Italia	740.317	709.035	-4,2

Un altro indicatore utile a cogliere l'evoluzione della mortalità è la speranza di vita alla nascita (Graf. 2 e 3). A livello regionale il recupero è stato di 1,8 anni per gli uomini e di 1,4 anni per le donne. I lombardi tornano ad avere una maggiore aspettativa di vita alla nascita rispetto all'Italia, dopo che nel 2020 il Covid-19 era stato in grado di ridurre le prospettive di vita oltre la media nazionale in tutte le province lombarde eccetto Lecco, Milano e Monza e Brianza. La provincia che recupera più anni di speranza di vita è Bergamo (+4,1 tra gli uomini e +3,1 tra le donne) che si ritrova ad essere una provincia con una speranza di vita maggiore rispetto a quella lombarda (tra le 12 province lombarde si colloca al quarto per speranza di vita alla nascita maschile e al terzo posto per speranza di vita alla nascita femminile). La provincia più

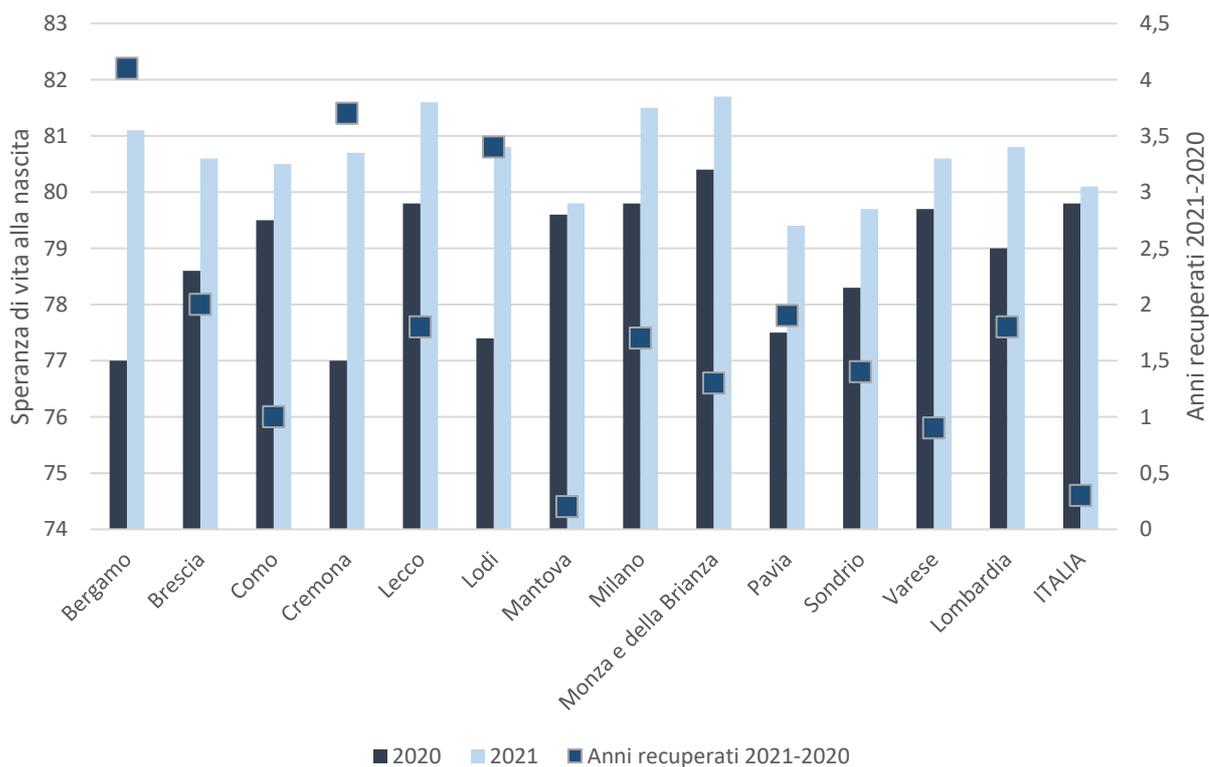
longeva si conferma essere Monza e Brianza: l'aspettativa di vita alla nascita è pari a 81,7 tra gli uomini e 86,1 tra le donne.

Graf. 1 - Tassi di mortalità per mille in Lombardia, classi quinquennali; 2020, 2021

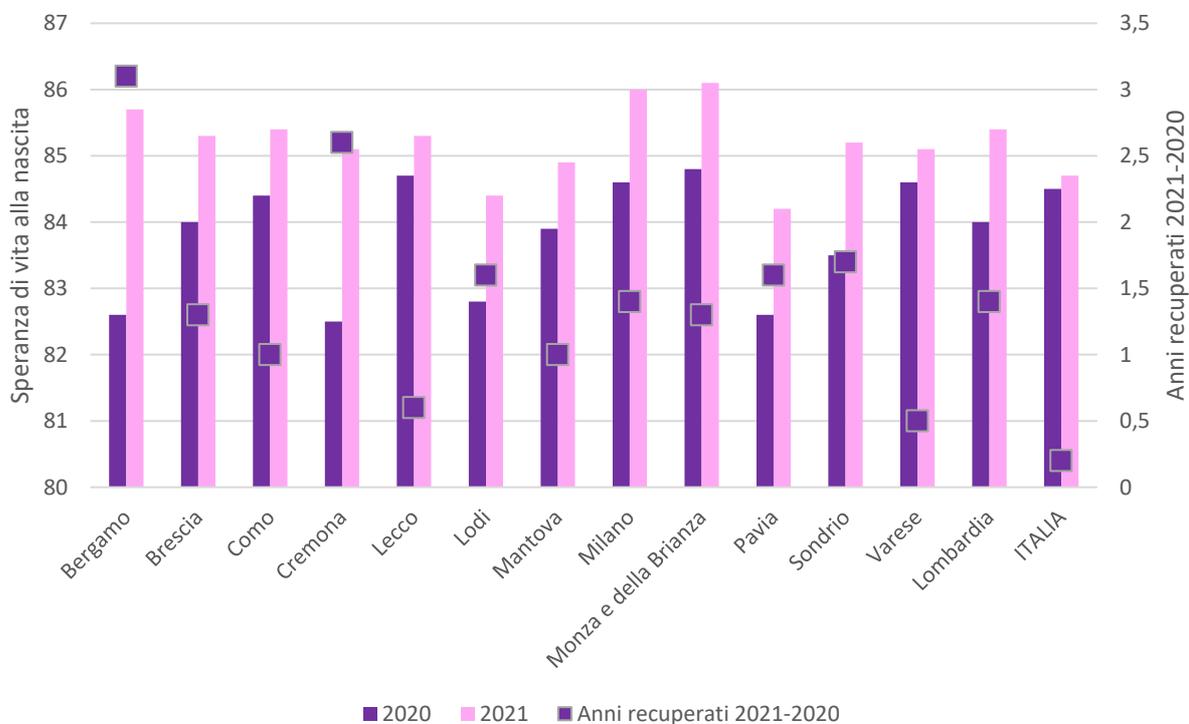


Graf. 2- Speranza di vita alla nascita e anni vita recuperati tra 2020 e 2021; Province lombarde, Lombardia e Italia; Maschi; 2020, 2021

Rapporto sulla situazione demografica in Lombardia



Graf. 3- Speranza di vita alla nascita, e anni vita recuperati tra 2020 e 2021; Province lombarde, Lombardia e Italia; Femmine; 2020, 2021



## Natalità, fecondità e stato civile

L'inesorabile declino della natalità degli ultimi anni non si interrompe nel 2021 facendo registrare nuovi record negativi (Tabella 2). In Italia le nascite scendono sotto quota 400 mila (-1,3% rispetto al 2020), in Lombardia il calo è minimo (-0,6%), ma prosegue. Tuttavia, la riduzione non è generalizzata tra le province, ma 6 su 12 fanno osservare una timida ripresa. Tra queste 6 sono comprese le 3 province più colpite dalla pandemia: Bergamo, Cremona e soprattutto Lodi (+4,9%) nelle quali la natalità era calata in modo anomalo nel mese di dicembre 2020, a distanza di circa 9 mesi dall'inizio della pandemia, e per le quali è dunque più fisiologica una leggera ripresa.

La situazione di stabilità trova conferma anche nel tasso di fecondità totale (graf. 4), che in Lombardia rimane confermato a 1,27 nel 2021, valore impercettibilmente superiore a quello nazionale (1,25). Anche in questo sono sei le province lombarde che fanno registrare una leggera ripresa nel TFT, e tra queste sono sempre comprese le province di Bergamo, Cremona e soprattutto Lodi che sale al secondo posto come provincia più prolifica della Lombardia, dietro a Sondrio anch'essa in crescita rispetto al 2020.

In un contesto in cui la fecondità rimane costante, prosegue però il fenomeno del posticipo della maternità, in parte verosimilmente attribuibile alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali della pandemia (graf. 4): l'età media al parto sale a 32,6 (+0,3 rispetto al 2020; un'età e un incremento lievemente superiore al dato nazionale, rispettivamente 32,4 e +0,2). In due province l'età media al parto cresce in un anno di ben 6 mesi (Mantova e Milano) e si registra un incremento più marcato anche a Lodi e Bergamo (+0,4 anni).

La distribuzione percentuale per stato civile della popolazione maggiorenne (Graf. 5 e 6) segnala che la maggioranza dei lombardi e delle lombarde residenti al primo gennaio 2021 sono coniugati (rispettivamente 55,4% e 52,9%). Rispetto alla distribuzione italiana la percentuale di coniugati in Lombardia è leggermente inferiore, mentre è leggermente superiore la quota di celibi e nubili (rispettivamente 37,8% e 28,6% in Lombardia, 36,6% e 28% in Italia) e di divorziati (3,7% e 4,9% in Lombardia; 3,2% e 4,3% in Italia). Tra le donne, la minore quota di nubili è compensata dalla maggiore percentuale di vedove (in Lombardia sono il 13,5% vs. il 3% degli uomini) connessa alla maggiore aspettativa di vita femminile.

A livello provinciale la maggior quota di coniugati si registra nella provincia di Monza e Brianza (57,3% tra gli uomini e 54,9% tra le donne). La più alta percentuale di celibi e nubili a Milano (39,7% e 31,2%), che detiene anche la più elevata quota di divorziate (5,4%), mentre tra i maggiorenti il valore più alto di divorziati si registra nella provincia di Pavia (4,5%).

Trascurabile è infine l'incidenza delle unioni civili: tra le donne si sono unite civilmente lo 0,04% delle maggiorenti lombarde; tra gli uomini lombardi lo 0,1% dei maggiorenti, percentuale che arriva allo 0,2% nella provincia di Milano.

Tabella 2 - Nati vivi; Province lombarde, Lombardia e Italia; 2020, 2021 e variazione percentuale

	Nati 2020	Nati 2021	Var. %
Bergamo	7.673	7.694	0,3
Brescia	9.050	8.807	-2,7
Como	4.006	3.921	-2,1
Cremona	2.321	2.362	1,8
Lecco	2.152	2.062	-4,2

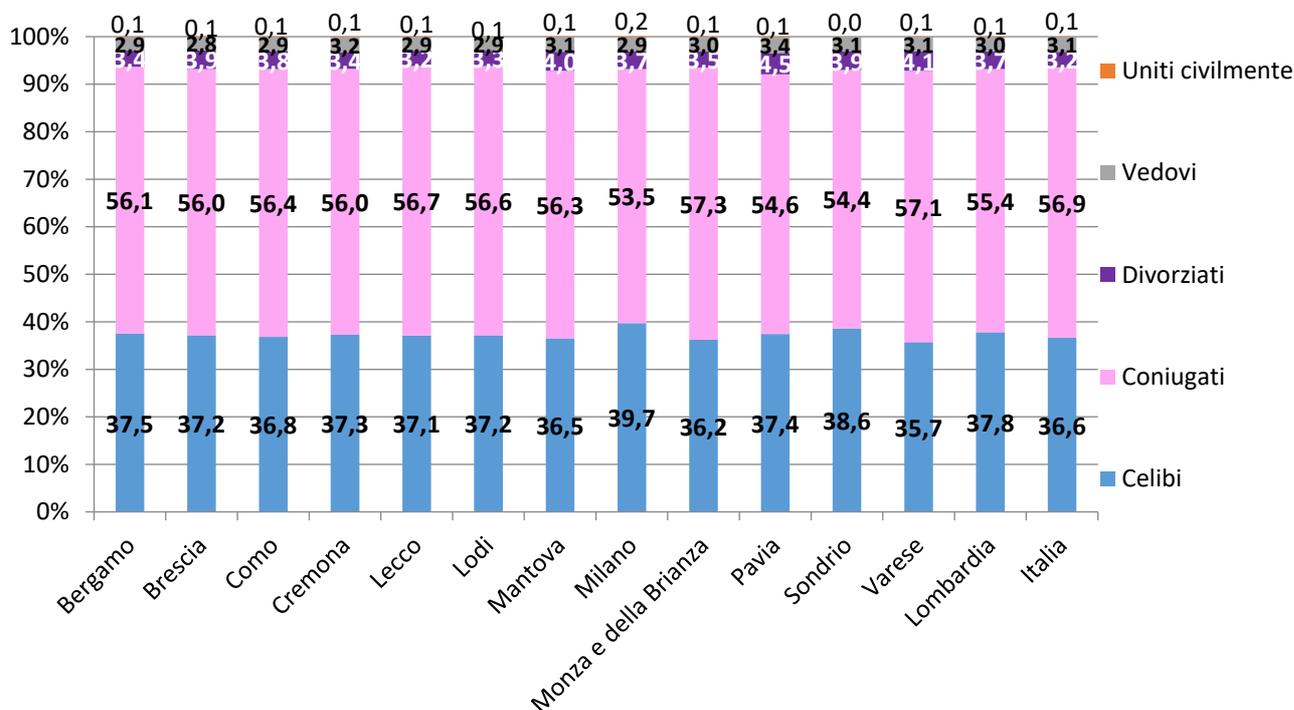
Rapporto sulla situazione demografica in Lombardia

Lodi	1.572	1.649	4,9
Mantova	2.728	2.661	-2,5
Milano	23.254	23.106	-0,6
Monza e della Brianza	6.064	6.073	0,1
Pavia	3.391	3.296	-2,8
Sondrio	1.185	1.226	3,5
Varese	5.839	5.979	2,4
Lombardia	69.235	68.836	-0,6
Italia	404.892	399.431	-1,3

Graf. 4 - TFT ed età media al parto; Province lombarde, Lombardia e Italia; 2020 e 2021

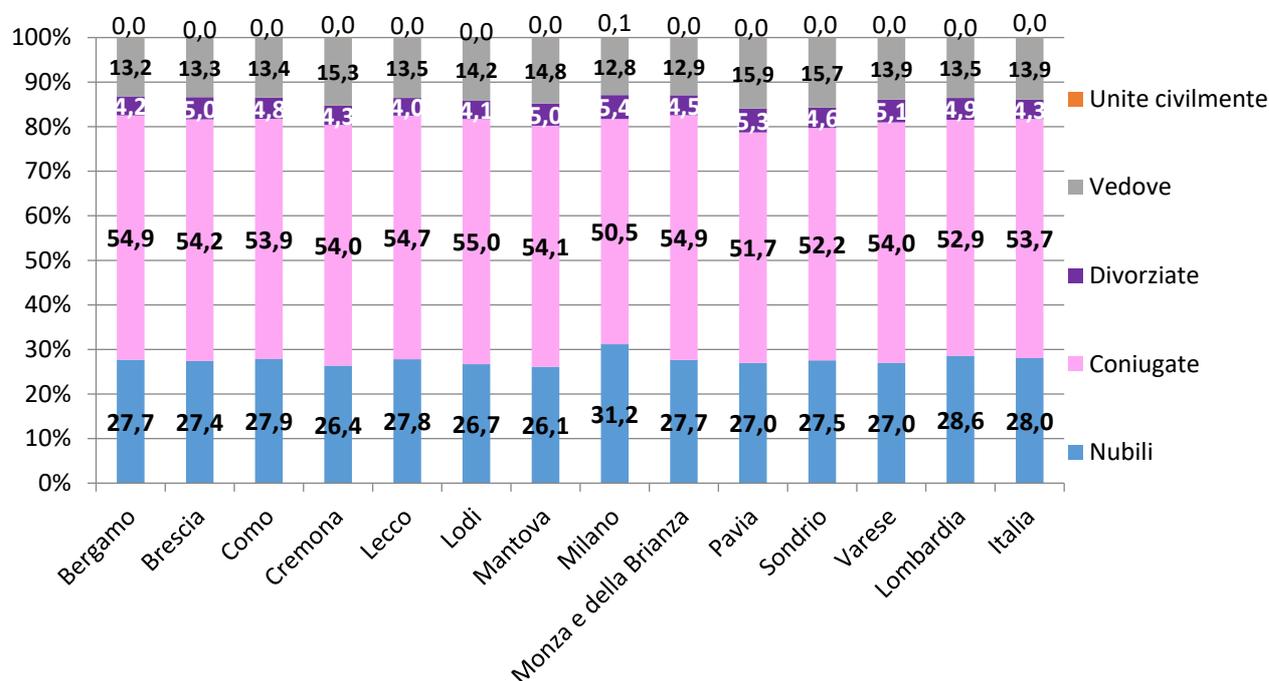


Graf. 5- Distribuzione percentuale dei maggiorenni per stato civile; Uomini, Province Lombarde, Lombardia, Italia; 1/1/2021





Graf. 6- Distribuzione percentuale delle maggiorenni per stato civile; Donne, Province Lombarde, Lombardia, Italia; 1/1/2021



## Movimenti migratori e popolazione straniera

Dopo le forti restrizioni agli spostamenti che hanno caratterizzato il 2020, il 2021 ha portato ad una ripresa sia delle iscrizioni, sia delle cancellazioni anagrafiche. In Lombardia tale ripresa è stata più intensa rispetto al resto del Paese (tabella 3): +11,1% di iscrizioni (vs. +7,3% nazionale) e +6,2% di cancellazioni (vs. +2,1% nazionale). Il saldo è dunque positivo ma, come si vedrà nel prossimo paragrafo in cui sarà commentata la crescita totale di abitanti, non è sufficiente a compensare la perdita di popolazione dovuta alle componenti naturali demografiche (nascite e morti). Le due province nelle quali si osserva la maggior crescita di iscrizioni anagrafiche sono Lodi (+18,4%) e Cremona (+15,2%). Como è invece la provincia nella quale le iscrizioni anagrafiche sono aumentate di meno (+8%) e sono superate dalla crescita percentuale delle cancellazioni (+9,3%), che però, come in tutte le altre province lombarde, restano inferiori in valore assoluto rispetto alle iscrizioni. La maggior crescita percentuale di cancellazioni coinvolge sempre una provincia molto colpita dalla Pandemia, ossia Lodi (+17,8%).

La Lombardia si conferma regione attrattiva sia rispetto alle altre regioni italiane (nel 2021 per i movimenti migratori interni è cresciuta di 1,4 persone ogni mille abitanti) sia rispetto all'estero (nel 2021 il saldo migratorio estero è stato pari a 2,9 per mille abitanti, in crescita rispetto all'1,3 per mille del 2020 e lievemente superiore rispetto al dato nazionale, nel 2021 pari a 2,7).

Nel 2021 tutte le province lombarde presentano un saldo migratorio interno positivo eccetto Milano (-0,7; tabella 4). Appare verosimile che Milano abbia risentito maggiormente degli

effetti della pandemia, in riferimento alle ripercussioni sul mercato del lavoro e lo svuotamento degli uffici, nonché per le nuove forme di flessibilità lavorativa che hanno favorito il lavoro a distanza. Parallelamente Milano resta il principale polo attrattore dei flussi migratori dall'estero, con il saldo migratorio estero più elevato (+4,4 per mille nel 2021). Se si considera il saldo migratorio totale, che tiene conto anche delle correzioni derivanti dal Censimento permanente, la provincia più attrattiva del 2021 è risultata Pavia (+5,5 per mille) essendo al primo posto per saldo migratorio interno (+3,6 per mille) e seconda solo a Milano per saldo migratorio estero (+3,2 per mille). Si tratta indubbiamente di un dato non scontato in quanto la provincia di Pavia è storicamente contrassegnata da un declino demografico, caratterizzato da invecchiamento demografico, bassa natalità e debole attrattività. A favorirla potrebbe essere stata l'inversione di tendenza nel processo di urbanizzazione innescata dalla pandemia e sarà interessante monitorare se nei prossimi anni tale andamento troverà conferma.

Tabella 3 - Iscritti e cancellati; Province lombarde, Lombardia e Italia; 2020, 2021 e variazione percentuale

	Iscritti 2020	Iscritti 2021	Var. %	Cancellati 2020	Cancellati 2021	Var. %
Bergamo	38.528	41.960	8,9	38.380	40.145	4,6
Brescia	42.036	46.492	10,6	42.214	43.328	2,6
Como	23.194	25.040	8,0	21.921	23.964	9,3
Cremona	11.430	13.163	15,2	11.538	12.271	6,4
Lecco	11.658	13.012	11,6	11.472	12.488	8,9
Lodi	8.083	9.570	18,4	7.712	9.085	17,8
Mantova	14.335	15.739	9,8	14.379	14.894	3,6
Milano	107.729	119.722	11,1	106.938	113.810	6,4
Monza e della Brianza	30.556	34.599	13,2	28.846	31.876	10,5
Pavia	20.763	23.459	13,0	20.245	20.513	1,3
Sondrio	5.459	6.001	9,9	5.163	5.697	10,3
Varese	33.051	36.447	10,3	32.066	34.040	6,2
Lombardia	346.822	385.204	11,1	340.874	362.111	6,2
Italia	1.624.254	1.743.216	7,3	1.651.336	1.686.703	2,1

La maggiore attrattività dei flussi migratori esteri dell'area metropolitana milanese trova conferma nella percentuale di stranieri residenti, quest'ultima infatti risulta in crescita rispetto al 2020 e si conferma essere la più elevata tra le province lombarde. In particolare, la quota dei residenti stranieri è pari al 15,3% a fronte del 12% regionale e dell'8,8% nazionale (tabella 5). Le province con la minore incidenza straniera sono invece Sondrio (5,7%), Como (7,6%) e Lecco (7,8%) con una percentuale straniera inferiore rispetto anche alla media nazionale.

Per quanto riguarda le principali nazionalità di cittadini stranieri residenti (tabella 5), Milano è l'unica provincia in cui la comunità più numerosa è quella egiziana (13,1% degli stranieri al primo gennaio 2021), mentre tra le altre province si alternano principalmente Romania (che è la comunità più rilevante su base regionale e nazionale; i romeni rappresentano il 14,1% degli stranieri residenti in Lombardia e il 20,8% degli stranieri residenti in Italia) e Marocco. Varese si contraddistingue invece per avere la più importante comunità albanese (13,3%) e

Mantova per l'incidenza della comunità indiana (17,2%). Se da un lato, la presenza massiccia delle tre nazionalità più numerose a livello nazionale e regionale (Romania, Marocco e Albania) nelle prime tre posizioni non stupisce, dall'altro lato, l'emergere di alcune nazionalità a livello locale (provinciale) mette in luce le peculiarità economiche di tali territori e/o i settori in cui trovano maggior impiego alcune comunità: oltre al già citato caso degli indiani nella provincia di Mantova, questa comunità si presenta al secondo posto nella provincia di Cremona, in Lombardia province con maggiore vocazione zootecnica. E ancora, la consistente presenza di egiziani, comunità spesso impiegati nella ristorazione, oltre che nella provincia di Milano sono numericamente consistenti in quelle di Lodi e Pavia. Infine, emerge nel territorio milanese la comunità filippina, occupando la terza posizione, sottolineando come nel territorio del capoluogo regionale, così come nelle altre grandi città italiane, l'attività di servizi di pulizia sia nicchia d'impiego rilevante per tale gruppo.

Tabella 4- Saldo migratorio interno, estero e totale per mille abitanti; Province lombarde, Lombardia e Italia; 2020, 2021

	Interno		Estero		Totale*	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Bergamo	1,7	2,1	0,9	1,9	3,6	1,6
Brescia	1,5	2,0	0,9	2,6	6,1	2,5
Como	2,4	2,3	1,4	1,7	4,4	1,8
Cremona	1,0	2,6	1,7	2,2	0,8	2,5
Lecco	1,0	1,4	1,8	2,4	3	1,6
Lodi	2,1	2,1	1,4	3,2	7,5	2,1
Mantova	1,8	2,3	1,7	3,1	5,5	2,1
Milano	0,3	-0,7	3,1	4,4	-1,7	1,8
Monza e della Brianza	3,1	3,4	0,9	1,6	5	3,1
Pavia	1,7	3,6	1,7	3,2	2,3	5,5
Sondrio	2,2	1,0	1,3	2,8	-1,6	1,7
Varese	1,4	2,4	0,9	1,8	1,2	2,7
<b>Lombardia</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2</b>	<b>2,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>1,5</b>	<b>2,7</b>	<b>-1,1</b>	<b>1</b>

\*compresi altri iscritti e cancellati per correzioni censuarie

Tabella 5 - Incidenza stranieri al primo gennaio 2021 e 2022 e prime cittadinanze al 1/1/2021; Province Lombarde, Lombardia e Italia

	% stranieri		1a cittadinanza		2a cittadinanza		3a cittadinanza	
	2021	2022	Nome	% tra gli stranieri	Nome	% tra gli stranieri	Nome	% tra gli stranieri
Bergamo	11,0	11,0	Marocco	14,5	Romania	13,6	Albania	9,2
Brescia	12,4	12,3	Romania	15,9	Albania	11,0	India	9,1
Como	7,8	7,6	Romania	13,0	Marocco	8,8	Albania	7,3
Cremona	11,9	12,0	Romania	26,5	India	15,7	Marocco	10,0
Lecco	8,0	7,8	Marocco	14,0	Romania	13,4	Albania	8,5
Lodi	12,2	12,4	Romania	27,6	Egitto	10,7	Marocco	8,5
Mantova	13,2	13,3	India	17,4	Romania	15,1	Marocco	13,8
Milano	15,1	15,3	Egitto	13,1	Romania	9,9	Filippine	9,8
Monza e Brianza	9,1	9,2	Romania	18,9	Marocco	8,7	Albania	7,8
Pavia	11,7	11,9	Romania	25,8	Albania	10,8	Egitto	8,3
Sondrio	5,7	5,7	Marocco	17,2	Romania	15,4	Ucraina	5,7
Varese	8,5	8,5	Albania	13,3	Romania	11,1	Marocco	10,9
Lombardia	11,9	12,0	Romania	14,1	Egitto	7,9	Marocco	7,9
Italia	8,7	8,8	Romania	20,8	Albania	8,4	Marocco	8,3

## Struttura per età e indicatori demografici

La struttura per età della Lombardia conferma la sua progressiva tendenza all'invecchiamento: al primo gennaio 2022 tra gli italiani la classe d'età più numerosa è quella dei 50-54enni e tra le donne quella delle 55-59enni. La piramide delle età appare sostanzialmente rovesciata fino a tali età, per poi assumere il tradizionale andamento nelle età più elevate (graf. 7). Anche tra gli stranieri la popolazione pur essendo più giovane, tende a concentrarsi in età più adulte: le età più rappresentate sono quelle dei 40-44-enni tra gli uomini e delle 35-39enni tra le donne. Il confronto della classe d'età 0-4 con quello della più popolata classe d'età 5-9 testimonia la contrazione della natalità tra gli stranieri avvenuta negli ultimi dieci anni. Nelle età anziane sopra i 65 anni si assiste anche per gli stranieri a una marcata tendenza alla femminilizzazione della popolazione, ancor più evidente rispetto alla popolazione italiana: tra i 65 e i 74 anni le straniere in Lombardia sono quasi il doppio rispetto agli stranieri della stessa età.

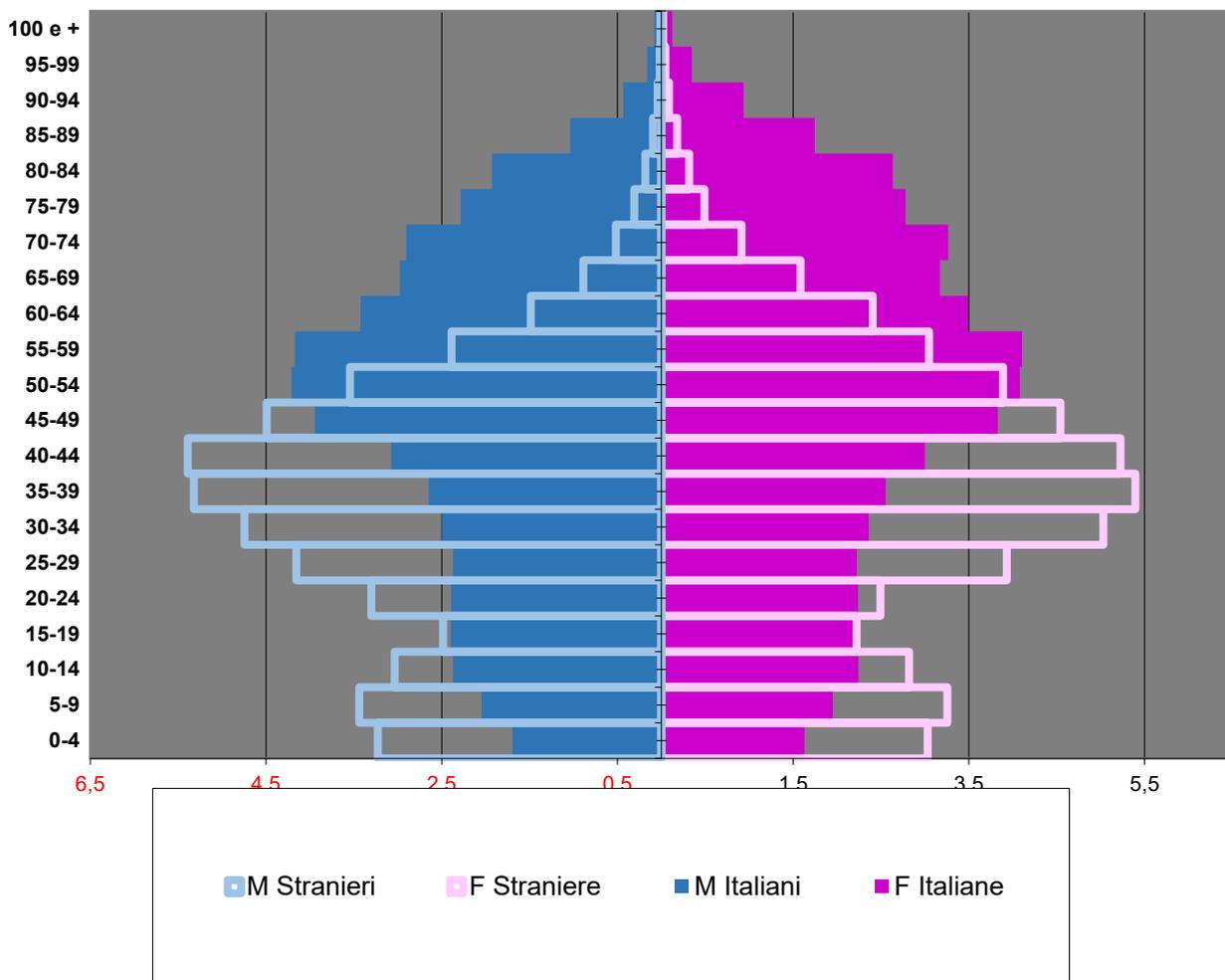
Il tasso di crescita per mille abitanti nel 2021 è stato negativo per tutte le province lombarde eccetto che per Monza, la cui popolazione è rimasta stabile (mappa 1). La provincia che ha perso più abitanti è stata quella di Mantova (diminuendo di 4 ogni mille residenti). Una decrescita che resta tuttavia inferiore a quella osservata su base nazionale (-4,3 per mille residenti).

Passando ad esaminare l'indice di vecchiaia, un indicatore che dipende non tanto dal flusso dell'ultimo anno, ma dalle caratteristiche di stock della struttura per età al primo gennaio 2022, la provincia più anziana risulta quella di Pavia con 208 ultrasessantacinquenni ogni 100 ragazzi con meno di 15 anni (mappa numero 2). Le province più giovani, o per meglio dire meno anziane, si confermano essere Brescia e ancora di più Bergamo, con 160 anziani ogni

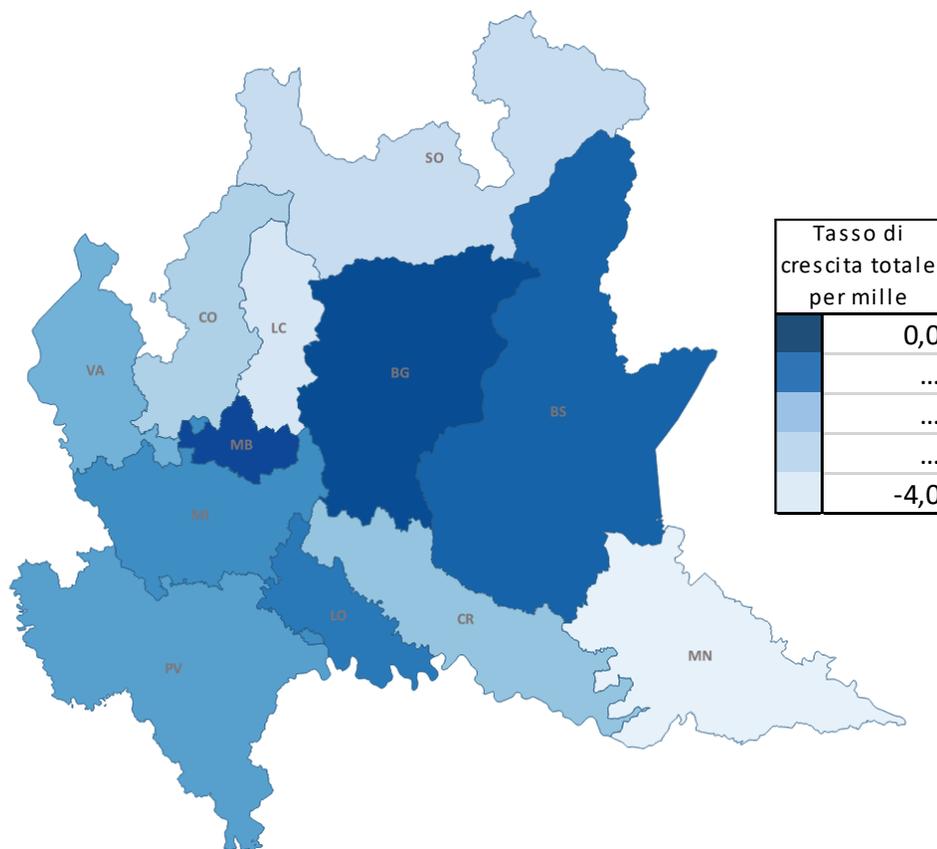
100 giovani. Da rilevare che Bergamo, che ha perso molti anziani durante la pandemia, risultava comunque già la provincia più giovane nel 2019. La Lombardia presenta un indice di vecchiaia inferiore a quello nazionale: 177,5 vs. 188, ossia ogni 100 giovani con meno di 15 anni gli anziani ultrasessantacinquenni in Lombardia sono 10 in meno rispetto a quanto si registra su scala nazionale.

L'ultimo indicatore tematizzato su mappa è l'indice di ricambio della popolazione in età attiva (mappa 3): si tratta del rapporto tra le generazioni in età 60-64 ormai prossime alla pensione, e le generazioni in età 15-19 attese in ingresso nel mercato del lavoro. In questo caso il dato regionale coincide con quello nazionale: 141 persone in età 60-64 ogni 100 in età 15-19. Su base provinciale la provincia con minore ricambio è sempre Pavia (l'indice è pari a 159), mentre le province con il minore squilibrio generazionale sono sempre Bergamo e Brescia (i cui valori sono tra di loro più vicini rispetto al confronto basato sull'indice di vecchiaia, rispettivamente 128 e 131). Le ultime due mappe sono molto simili, una leggera differenza riguarda Milano e Monza e Brianza che hanno un ricambio in età lavorativa più favorevole rispetto alla media regionale, mentre l'indice di vecchiaia è più in linea con il dato lombardo.

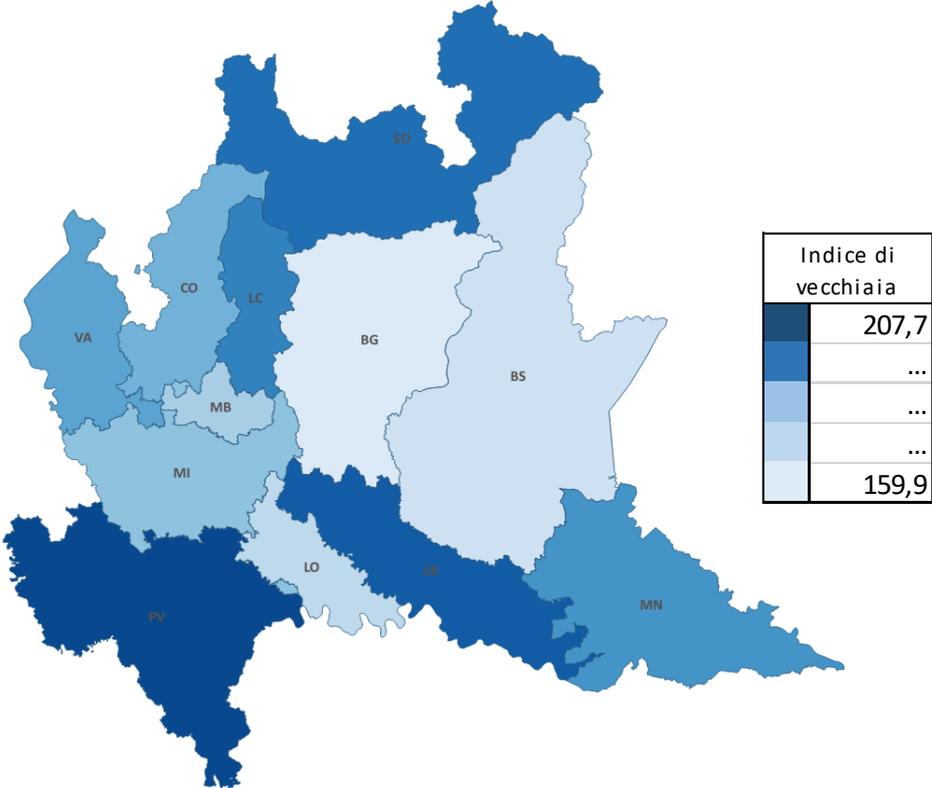
Graf. 7 - Piramide delle età, distribuzioni percentuali per genere ed età tra gli italiani e gli stranieri; Lombardia 1/1/2022;



Mappa 1 - Tasso di crescita totale per mille nelle province lombarde; 2021



Mappa 2 - Indice di vecchiaia nelle province lombarde; 1/1/2022



Mappa 3 – Indice di ricambio della popolazione attiva nelle province lombarde – 1/1/2022

